L'IDEA

Il 1995, che anno...

Alto Adige. 20.11.2003

Werner Stuflesser, da sempre presidente dell'Accademia Europea, ripercorre il senso di quell'operazione architettonica e urbanistica. E sul suo valore ancor'oggi.

di Werner Stuflesser

Erano ormai le 21 passate di una fredda giornata di fine ottobre del 1995, quando venne finalmente dichiarato il vincitore del primo concorso internazionale di architettura bandito dalla Provincia autonoma di Bolzano. Oggetto della gara: la ristrutturazione e l'ampliamento della nuova sede dell'Eurac presso ponte Druso a Bolzano.

Avevamo trascorso gli ultimi tre giorni seduti quasi ininterrottamente nel padiglione non riscaldato della vecchia "Fiera di Bolzano", stretti nei nostri cappotti e nelle giacche di lana grossa. "Noi" eravamo il prof. Othmar Barth dell'Università di Innsbruck (presidente della giuria di concorso), il prof. Luigi Snozzi del Canton Ticino, Silvano Bassetti in rappresentanza dell'Ordine degli architetti di Bolzano, Stefan Winkler e Josef March (dirigenti rispettivamente del Dipartimento lavori pubblici e della ripartizione edilizia della Provincia di Bolzano), Gennaro Pellegrini e il sottoscritto in rappresentanza dell'Eurac, nonché i due responsabili della valutazione preliminare degli elaborati Stephan Dellago ed Enrico De Dominicis. Avevamo dovuto scegliere tra una rosa di 56 progetti, presentati da altrettanti rinomati studi professionali di tutta Europa, dal Portogallo alla Finlandia. La classificaz dei 12 migliori progetti stava ora sul nostro tavolo. La tensione era altissima, poiché nessuno sapeva ancora chi si celasse dietro gli anonimi numeri di protocollo assegnati inizialmente ai lavori. La curiosità si concentrava soprattutto intorno al nome dell'architetto che aveva firmato il progetto dichiarato vincitore all'unanimità.

"La linea è così minimale che dietro un simile lavoro non può che esserci un nuovo genio oppure un grande dell'architettura contemporanea", aveva azzardato il prof. Barth. All'apertura delle buste sigillate, quando emerse il nome del prof. Klaus Kada di Graz, reagimmo tutti con sollievo ed entusiasmo al tempo stesso. Il suo progetto interpretava in maniera assolutamente rigorosa la nostra idea per la sede dell'istituto di ricerca.

Nel bando ci eravamo preoccupati di sottolineare alcuni aspetti essenziali: "Ricercatrici e ricercatori devono sentirsi completamente a loro agio nella nuova struttura. Il complesso deve apparire aperto verso l'esterno, spazioso e funzionale, suddiviso in maniera semplice e

trasparente, caratterizzato dalla chiarezza delle sue linee".
Il 13 settembre 2002, sette anni dopo la conclusione del concorso, il nuovo edificio dell'Euracc veniva inaugurato ufficialmente in una bella giornata con cielo azzurro terso e temperatura tardo estiva. La nuova sede dell'Eurac riscuote oggi l'apprezzamento di chiunque abbia modo di conoscerla, dai ricercatori che vi lavorano agli architetti, ai partecipanti a congressi e seminari, agli utenti della biblioteca e del ristorante. Una struttura ideale, che in pochi mesi ha saputo affermarsi come importante centro di eventi internazionali e come polo culturale di riferimento per tutti i paesi dell'area centro-europea.